

# «L'intervista narrativa» di Robert Atkinson\*

Andrea Peruffo

**S**correndo l'indice del libro si intuisce subito il contesto nel quale si inserisce l'Autore e il senso del suo lavoro esplicitato anche nel sottotitolo «Raccontare la storia di sé nella ricerca formativa, organizzativa e sociale». Si tratta di uno strumento con dei risvolti anche molto concreti per utilizzare l'intervista in alcuni contesti di lavoro e di formazione.

È la lunga prefazione all'edizione italiana di Claudio G. Cortese (docente di Psicologia delle organizzazioni e risorse umane a Torino) a offrirci il quadro teorico nel quale inserire il lavoro di Atkinson. A detta di Cortese il presente lavoro cerca di chiarificare «questa modalità di intervista [narrativa], riconoscendone alcune peculiarità che la differenziano da altri tipi di intervista» (VIII). In particolare, questa tecnica s'inserisce nel contesto delle tecniche di osservazione di un individuo al fine di poter iniziare un lavoro educativo e/o clinico. A livello epistemologico può essere utile distinguere fra intervista strutturata e interviste semi o non strutturate (intervista discorsiva). Quest'ultima poi si distingue in intervista narrativa e intervista ermeneutica (XI).

In particolare si precisa che l'intervista narrativa (termine preferito a «intervista biografica») è caratterizzata da tre aspetti principali:

- Il ruolo attivo dell'intervistatore che nella sua competenza ha la capacità di scegliere come intervenire nel corso del lavoro: il tipo di intervento e le domande all'intervistato dovrebbero stimolare delle storie più che delle risposte brevi.
- La durata dell'interazione che non si può ridurre a una o due ore ma richiede più tempo, in modo che la persona possa attingere alla propria memoria in profondità.
- La definizione del formato del materiale atteso dall'intervistatore per il quale viene usato un certo «canovaccio» funzionale alle finalità del lavoro stesso. In questo senso il richiedere la formulazione di una storia va per alcuni aspetti a strutturare la richiesta, nel senso che non tutte le domande sono in grado di produrre storie.

---

\* R. Atkinson, *L'intervista narrativa. Raccontare la storia di sé nella ricerca formativa, organizzativa e sociale*, Raffaello Cortina, Milano 2002, pp. XLI-150. Indice del libro. 1. Contesti e utilizzi delle narrazioni autobiografiche. 2. Pianificazione dell'intervista. 3. Effettuare l'intervista. 4. Interpretare l'intervista, 5. Conclusioni. Ci sono in Appendice alcuni strumenti che l'autore propone come esemplificativi per il lavoro che propone. In particolare si riporta l'esempio di un'intervista narrativa.

· Psicologo e psicoterapeuta, Direttore Centro Diocesano Vocazioni, Vicenza. Docente all'Istituto Superiore per Formatori.

Un problema che si pone è quello legato alla veridicità delle storie proposte, consapevoli che il soggetto può sempre mentire. Cortese evidenzia come questa modalità di espressione permette, a differenza di altre modalità di intervista, di avvicinarsi all'interpretazione che il soggetto dà delle diverse esperienze della sua vita e a come egli si rappresenti la realtà.

Un aspetto interessante che la prefazione evidenzia è quello di far vedere come lo strumento narrativo possa essere particolarmente importante a livello di lettura e comprensione di un vissuto di gruppo e/o di una comunità (e non solo del singolo). Per questo è quanto mai importante pensare alle domande che aiutino ad arrivare alla visione della realtà come può essere vista dal soggetto che la vive cogliendo i valori e lo stile di quel particolare gruppo. Nell'analisi, diversi autori evidenziano alcune particolari attenzioni nella lettura delle storie: dal tipo di costruzione del racconto, ai protagonisti, a quello che c'è o quello che manca, al tono emotivo<sup>1</sup>.

Rispetto al metodo narrativo da utilizzare per le organizzazioni, sul finire della presentazione si esplicitano alcune questioni aperte: l'importanza della chiarezza del contratto iniziale; l'articolazione del lavoro su più incontri; una certa omogeneità da parte di chi fa la proposta al fine da raccogliere informazioni circa l'evoluzione del gruppo, i suoi valori, il suo stile relazionale, i possibili blocchi e gli aspetti di cambiamento realizzabili e/o sperati.

### **Contesti e utilizzi dell'autobiografia narrativa**

Nella prima parte del libro si presenta una panoramica sull'uso dell'autobiografia in diversi contesti, per la raccolta di informazioni o per scopi formativi. Il suo fondamento è nella capacità di raccontare tipica del modo umano di comunicare. Come metodo per la ricostruzione completa della vita non ha confronti, anche se poi si deve tener presente il contesto specifico in cui viene usata. Da questo punto di vista sono diversi gli psicologi che si sono interessati a questo genere di racconto (Allport, Erikson, Murray, Bruner), evidenziandone a seconda della prospettiva, aspetti diversi.

Rispetto ad altri approcci, la narrazione autobiografica richiede una competenza interdisciplinare che mira non solo a capire come evolve una vita nel tempo, ma anche a cogliere il tipo di interazione tra le singole vite e il contesto più ampio nel quale la persona vive. In questo senso l'esperienza di Atkinson evidenzia l'unicità e l'importanza che ha il sentire dal vivo il racconto che una persona fa della propria vita, in modo da poterne cogliere non solo i fatti nella loro successione e intreccio ma anche la dinamica della vita personale.

Dopo una breve carrellata di alcune diverse prospettive, il nostro Autore prova a dare una definizione di narrazione autobiografica come «un racconto che una persona decide di fare sulla vita che ha vissuto, descrivendo nel modo più onesto e completo possibile ciò che ricorda di essa e ciò che vuol far sapere agli altri riguardo a essa, di solito con l'aiuto di un'intervista condotta da un'altra persona» (13).

In altre parole, l'intervista narrativa mira a cogliere l'essenza di ciò che è capitato ad un'altra persona e a comprende gli eventi più significativi della sua vita.

Al di là delle varie forme che può assumere, porta un certo ordine nella vita della persona. In questo tipo di intervista, l'intervistato diventa il narratore mentre l'intervistatore diventa il facilitatore del processo il cui ruolo non è prendere in mano completamente il controllo della vicenda narrata, ma garantire all'intervistato la libertà di raccontare la propria vita nel modo che preferisce.

### **Varie funzioni dei racconti**

Sulla scorta dei miti e delle leggende popolari che tradizionalmente assolvono al compito di sintonizzare le persone con se stessi, con gli altri, con il mistero della vita e con l'universo, anche i racconti autobiografici sembrano assolvere a funzioni simili. Ne vengono elencate quattro:

- *Funzione psicologica*: i racconti mettono in ordine l'esperienza della persona e l'aiutano a vedere la vita da un'angolazione contestualmente soggettiva e oggettiva. La persona è aiutata a definirsi e a integrarsi attraverso una più chiara decifrazione della propria esperienza. Un primo aspetto di comprensione è quello del proprio Sé: è un modo per cogliere la prospettiva soggettiva rispetto all'evoluzione del Sé. Si arriva così ad avere informazioni utili legate alla conoscenza di Sé come fattore di significato con un ruolo ben preciso nella società. In relazione allo sviluppo dell'identità, il racconto è un modo per organizzare la propria esperienza e poter così in qualche modo verificarsi in particolare rispetto alla domanda «chi sono io?». Ci può essere anche una funzione più terapeutica e/o di counseling come aiuto per capire e chiarire quello che la persona vive in questo caso più problematico.
- *Funzione sociologica*: cogliere la gamma dei possibili ruoli standard che esistono in una comunità umana e come la persona si inserisce nel contesto sociale.
- *Funzione mistico religiosa*: il racconto aiuta a cogliere quello che la persona considera importante e significativo per la sua vita. La dimensione religiosa e spirituale è vista come inserita nell'orizzonte più ampio della vita vissuta.
- *Funzione cosmologico-filosofica*; consapevoli che il racconto non solo descrive la realtà ma in qualche modo contribuisce a cambiarla, il raccontare la propria vita può aiutare a mettere ordine nel proprio universo personale e allo stesso tempo dà la possibilità di cogliere la visione del mondo della persona che racconta.

Per avere informazioni significative a partire dal racconto della persona, l'Autore propone delle utili domande: cos'è che fa avvenire una determinata transizione? Come si atteggia la personalità matura? C'è un orientamento preciso nel percorso esistenziale? C'è un tema unificante a cui ricondurre le esperienze di vita? Come si mantiene un senso di continuità di fronte al cambiamento? In sintesi, il racconto che una persona fa di sé rivela come ella si vede e per altri aspetti come vuole essere vista. Una annotazione che mi sembra di particolare importanza per l'intervistatore: la chiave per realizzare un'intervista ideale sta nella flessibilità e nella capacità di adattarsi alle circostanze specifiche da parte di chi propone l'esperienza.

## Pianificare l'intervista

Ogni persona ha una storia o anche molte storie da raccontare sulla vita che sta vivendo. Ascoltando diverse persone, Atkinson è colpito dal vedere come ci sia spesso il desiderio di raccontarsi facendo emergere intrecci, sentimenti, fatti che hanno la capacità di coinvolgere l'ascoltatore che può così entrare nella vita della persona che ha davanti.

Da un punto di vista molto pratico l'Autore evidenzia come sia difficile prevedere in anticipo come e quale sarà l'andamento dell'intervista narrativa non solo dal punto di vista tecnico ma soprattutto nella forza intrinseca dell'esperienza raccontata.

Fra le osservazioni preliminari si evidenzia come la ricostruzione storica e cronologica non sia la prima e la più importante preoccupazione dell'ascoltatore, quanto piuttosto quella di cercare di cogliere come la persona si vede nel momento specifico in cui si descrive e come vuole essere vista dagli altri.

La durata dell'intervista può variare considerevolmente anche se i diversi autori concordano nel proporre un lavoro di due o tre incontri di un'ora (o un'ora e mezza) ciascuno. Pur essendo più lunga di quella classica che si risolve in un'unica sessione, permette di raccogliere una serie considerevole di informazioni sulla persona che in altre modalità andrebbero perse.

Alcune indicazioni di lavoro:

- *Il tempo.* Due o tre interviste della durata di almeno un'ora, un'ora e mezza per ciascuna. Può essere che ci siano situazioni che richiedono più tempo o che si risolvono in tempi più brevi. In ogni caso, il lavoro va pianificato con la persona a partire dalle finalità dell'intervista. Si sottolinea l'importanza che nella sua stesura finale l'intervistato abbia l'ultima parola sul racconto.
- *Gli strumenti.* Si parla della possibilità di usare il registratore senza con questo escludere il fatto di prendere appunti a seconda del contesto e dello scopo del lavoro stesso. In alcuni casi si possono usare delle foto per aiutare il ricordo di fatti o esperienze dimenticate. Per aiutare la persona a riflettere preventivamente sulla sua vicenda personale si può chiederle di preparare un breve sunto prima di effettuare l'intervista. È un lavoro che permette di avviare un processo d'introspezione mirato su quello che si vuole ottenere, indipendentemente dall'età o dall'esperienza del soggetto. Anche l'ambiente in cui ci si incontra è importante: un luogo calmo e rilassante aiuta il lavoro dell'intervista.
- *L'intervistatore.* Il primo e fondamentale atteggiamento richiesto è la disponibilità ad ascoltare sapendo suscitare racconti più che cronache. In questo senso le domande che si pongono devono aiutare la persona ad esprimere quello che ci può essere dietro ad un semplice evento; si consigliano domande aperte, come pure può essere stimolante il dimostrare stupore o sorpresa per suscitare ulteriori spiegazioni su aspetti importanti che la persona tende a tralasciare. Uno degli scopi del racconto è quello di far emergere il vissuto emotivo del soggetto, per cui anche il silenzio può essere estremamente utile. È importante ricordare che non si tratta di una semplice conversazione fra amici anche se nello stile ci assomiglia: l'intervistatore restando sullo sfondo ha il compito di incoraggiare il lavoro dell'intervistato. Si ricorda infine che in questo tipo di lavoro l'intervistatore è coinvolto nella ricerca di significato che la persona sta facendo.

Usando un'immagine, si può parlare dell'intervistatore come di un'abile guida che si mette in viaggio con la persona che ha davanti in vista di arrivare alla meta desiderata.

Nel capitolo dedicato all'intervista (il terzo) l'Autore presenta, suddivisi per ambiti di vita, una serie dettagliata ed ampia di possibili domande anche se si raccomanda di non usarle tutte di seguito: infatti in linea di principio, meno domande si fanno e meglio è.

Le aree di approfondimento suggerite sono: nascita e famiglia d'origine, contesto culturale e tradizioni, fattori sociali, educazione, amore e lavoro, eventi e periodi storici, pensionamento, vita interiore e spiritualità. Si suggerisce di concludere con alcune sottolineature che aiutino a cogliere in modo unitario la vita della persona a partire da certi temi che coinvolgono anche la visione del futuro.

## **L'interpretazione**

Nella parte finale del libro si affronta il tema della trascrizione ed elaborazione del materiale. È un lavoro che richiede abbastanza tempo ma che è di fondamentale importanza ai fini del risultato. In fase di trascrizione si consiglia di lasciare fuori le domande dell'intervistatore cercando di rendere il testo il più scorrevole possibile. La bozza va poi consegnata all'interessato perché la rivedi. È una forma di cortesia, ma che può diventare estremamente interessante per ulteriori approfondimenti.

L'interpretazione ha a che fare con il significato che emerge dal racconto, per cui entra in gioco in modo non indifferente non solo il narratore ma anche l'intervistatore: non ci saranno mai due intervistatori che registreranno in modo identico lo stesso racconto autobiografico. Come già evidenziato, sarà centrale il capire come la persona sia arrivata a costruire un po' alla volta la propria idea di sé. In questo, le esperienze di transizioni sono estremamente importanti soprattutto per vedere come in certi passaggi ci sia o meno continuità.

Sarà poi importante cogliere: il livello emotivo espresso nel racconto, il tipo di intreccio che si viene ad esprimere fra i vari elementi coinvolti (trama, inizio, problema, risoluzione del problema, personaggi e ruoli). Alla fine sarà pure significativo cogliere la presenza o meno di un elemento e/o un tema centrale nell'intera vicenda.

Dal punto di vista pratico può essere utile segnalare a margine alcuni commenti o note per evidenziare il punto di vista diverso fra intervistatore e intervistato.

## **Osservazioni conclusive**

Il testo mi sembra interessante perché aiuta a focalizzare le diverse problematiche connesse con il materiale narrativo che è possibile raccogliere nel lavoro con le persone. Da questo punto di vista, proprio per la ricchezza di indicazioni pratiche che offre, può essere un valido strumento per cogliere le diverse implicazioni ermeneutiche connesse con l'elaborazione dei dati raccolti ai fini di

costruire un racconto significativo della persona incontrata. Il metodo proposto, concentrato sull'autobiografia, richiede una certa disponibilità di tempo e mi sembra possa essere utile in un contesto educativo e formativo magari con qualche piccolo adattamento, ma con l'accortezza delle osservazioni proposte.

Una nota critica può essere legata al fatto che il sottotitolo e la prefazione all'edizione italiana lasciano intravedere un ambito di utilizzo dell'intervista narrativa nel contesto delle organizzazioni sociali o nei gruppi, prospettiva che poi il testo non ripresenta concentrandosi invece solo nell'aspetto più ristretto dell'autobiografia.

---

<sup>i</sup> Sul metodo narrativo, vedi in questa rivista «Tredimensioni»: M. Bottura, *Il racconto della vita*, IV (2007), pp. 32-41, A. Cencini, *Raccontare e raccontarsi; dalla scoperta del senso all'attribuzione di senso*, 4 (2007), pp. 249-255 (prima parte) e V (2008), pp. 20-33 (seconda parte), Editoriale, *Il Sé poetico*, VI, pp. 116-119.